ANNO IV. Udine 20 Settembre 1866 N.° 47

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . . . » 10. 80

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

La mancanza di mezzi tipografici, che sono però attesi di giorno, in giorno ed i molti lavori assunti dai nostri tipografi, ci obbligano, ancora per qualche numero, a stampare il giornale in mezzo foglio. Ci faremo però un dovere d'indennizzare in seguito i gentili nostri associati.

La Redazione.

Come si deve disarmare.

Il primo beneficio della pace è per l'Italia la possibilità del disarmo, che è quanto dire poter dare un impiego produttivo ai capitali che ha divorato finora la guerra.

Si può dire che il governo lo abbia compreso, dacchè una parte dell'armata fu ormai licenziata, e si tratta di ridurre ancora la cifra dei soldati presenti sotto le bandiere.

Questa misura, reclamata da tutti gli interessi, venne accolta con gioja dalla pubblica opinione. Ella diveniva soprattutto necessaria dal punto di vista delle finanze, che non potevano sopportar più a lungo senza pericolo le spese d'un preparativo militare fattosi ormai troppo oneroso. I popoli devono tutto sacrificare quando si tratta di conquistare o di difendere la loro indipendenza, che è il primo dei beni; ma devono praticar tutte le economie quando più non si trovano sotto il peso di queste necessità nazionali. Anzi non possono assicurar il loro avvenire che economizzando così le loro forze, per poterne disporre più liberamente nei momenti supremi.

È probabile che questo disarmo possa spiacere a taluno le cui viste od i cui interessi vengono così contrariati: è la sorte di tutte le misure di questo genere; ma i governi sarebbero condannati a far nulla, quando dovessero preoccuparsi d'un simile inconveniente. Non v'ha riforma, per quanto la sia vantaggiosa, che non dia luogo a qualche lagno e che non sollevi dei reclami più o meno interessati.

La riduzione delle forze militari, e coseguentemente dei dispendii che cagionano, è una misura utile e lodevole. Bisogna che il governo la compia con risoluzione e che non s'arresti che all'ultimo limite, cioè fino che lo comporti il doppio interesse della sicurezza interna e della difesa nazionale.

È giunto forse il momento di esaminare se l'organizzazione militare dell'Italia non possa venir modificata con vantaggio. La Francia si occupa adesso di tale quistione e pare voglia entrare in una nuova via; e perchè in nome degli stessi interessi non potrebbe farlo anche l'Italia?

Il problema da risolversi in questo ordine di fatti è il seguente: assicurare alla nazione la più grande forza possibile d'attacco e di resistenza, col minor possibile dispendio.

Gli avvenimenti che si compirono in Germania hanno più o meno richiamata l'attenzione di tutti i governi sulla organizzazione militare della Prussia, ch'era stata più d'una volta raccomandata da uomini competenti, e che adesso si raccomanda da se sola, per quella serie di vittorie la cui rapidità ha sorpreso l'Europa. E non si potrebbe imitare questa organizzazione, od almeno adottare taluna delle più essenziali disposizioni?

Il sistema prussiano che fa un soldato di ogni cittadino, non ha bisogno che di un'armata permanente poco considerevole, perchè quest'armata può appoggiarsi al primo segnale sulle truppe della *landwehr* e del *landstürm*, che è quanto dire sulla intiera nazione che accorre alla difesa del paese.

Vogliamo ammettere che non si addotti questo sistema in tutte le sue parti, perchè forse non conviene egualmente a tutti i popoli; ma certo non v'ha popolo che non vi si possa avvicinare più o meno, e si dev'esser tanto più portati a farlo, in quanto che si presenta come il solo mezzo pratico per diminuire efficacemente il *budget* della guerra, senza togliere al paese veruna delle forze sulle quali riposa la sua sicurezza, accrescendo anzi in proporzioni meravigliose la sua potenza d'attacco e di resistenza.

Sarebbe meglio senza dubbio, nell'interesse dei popoli, che si potesse fare a meno di una simile organizzazione, perchè forse presenta certi pericoli che non si riscontrano allo stesso grado nei sistemi seguiti attualmente dalla maggior parte degli stati: può, per esempio, condur al risultato di sviluppare ed anche di generalizzare lo spirito militare, il cui concorso non è precisamente necessario al progresso della moderna civilizzazione. Ma fin tanto che l'Europa sarà quella che è, e che la forza non avrà rinunziato ad opporsi al diritto, bisognerà ben pensare a difendersi.

Sventuratamente la filosofia non governa ancora il mondo; ed è molto se arriva a governare gli stessi filosofi che non fanno molti proseliti e che non formeranno, almeno per i nostri giorni, la maggioranza del genere umano.

In attesa pertanto di quest'epoca fortunata, ciò che vi ha di meglio a fare si è quello evidentemente di assicurarsi di una grande forza, colla minor possibile ruina. Ecco come si deve ragionare, e tale è la via nella quale vorremmo veder entrare l'Italia.

(*dall'Italie*)

Il generale Garibaldi, che tanto s'interessa pel bene de' suoi ideò d'istituire un Comitato pei volontari invalidi e per le famiglie povere dei morti in battaglia. Venne a quest'uopo nominata una Commissione composta del generale Fabrizi, del colonello Cairoli, del maggiore Miceli e dei dottori Bertani e Cipriani. Ci consta che il capitale finora raccolto ammonta a L. 25.000, delle quali 15,000 furono elargite dal benemerito Municipio di Lecce.

Portiamo quindi fiducia che anche il nostro Municipio vorrà degnamente rispondere a questo nobile esempio.

E poichè siamo sull'argomento dei volontari, uniamo noi pure la nostra voce a quella dei nostri confratelli, onde il Governo e un poco anche il Municipio, vogliamo interessarsi di venire in soccorso di que' generosi che, congedati e sprovvisti di mezzi, non possono ritornare alle loro case perchè appartenenti alle provincie illiriche od occupate dalle truppe austriache. Non è soltanto un tratto di umanità, ma è dovere di pensare a chi ha esposta la vita pel bene di tutti.

Torino, 16 settembre

(L...) Nell'ultima mia vi feci parola dell'Esposizione Universale di Parigi nel 1867: in proposito debbo ora farvi noto come la nostra Camera di Commercio avuta la certezza che detta Esposizione non sarebbe stata prorogata, come i più credevano attesi gli avvenimenti politici che si faceano vieppiù intrigati, ebbe a nominare una sotto-commissione composta dei signori Tasca dott. comm. Giov. Battista, presidente, Morsi cav. Giuseppe, Pantaleone cav. Luigi, Pomba cav. Luigi, Chiesa cav. Felice, Lanza cav. Camillo, Capello cav. Gabriele, Lasagno Luigi, Ferrero avv. cav. Giuseppe, segretario. Se vogliamo dire il vero, assai più giudizio ebbe la prefata Camera nel nominare coloro che doveano cooperare a che la nostra Provincia potesse figurare degnamente nella prossima mondiaria esposizione, che non il Governo, come vi feci osservare a suo tempo; e non temo d'affermare che ove dalle altre provincie consorelle si faccia così buona scelta di persone pratiche ed intelligenti nella formazione di sotto commissioni e giunte locali, l'Italia occuperà quel posto che ben le compete tuttora, non ostante le dolorose circostanze in cui trovasi se pensiamo a Custoza, Lissa, alla cessione della Venezia, al prestito forzato, al cholera, allo stato di miseria e vergogna in cui la ridussero i nostri governanti......

Ma ormai non mi sentirete più muovere lagnanze, perchè le reputo inutili, finchè il nostro povero paese non sarà svincolato dalle consorteria che lo tiene in suo potere e ne dispone a suo bell'agio: mi addolora il dirlo, ma difficilmente eviteremo o la totale nostra rovina, perchè non ci sarà dato mai più di alzar il capo per essere in balia di pochi, o la rivoluzione verso cui i più rivolgono le speranze. Viva Dio che in Italia non sono tutti spenti i generosi che capaci di amministrare ed *onesti* ad un tempo vogliano por termine una volta agli intrighi, al nepotismo che ora mai si attua sulla più ampia scala, alla camorra che invase l'umile abituro del lazzarone di Napoli come il più alto seggio. — Via una volta tutti quelli che da alcuni anni a questa parte non seppero che scialacquare i milioni a spese dei poveri contribuenti senza per nulla aver cercato di migliorare l'agricoltura, di far rifiorire le industrie nazionali, procurando bensì il vantagio delle estere (vedi trattato Scialoia colla Francia) di riordinare l'amministrazione interna dando al paese magistrati onesti, governanti probi, di assicurare almeno all'interno le popolazioni che tuttodì nella Sicilia si vedono derubate, malmenate, in balia di feroci briganti, senza che si pensi a tutelare una volta per sempre quei luoghi da tai pericoli.

Sorgano i veri imitatori del *Cavour*, sorgano i d'*Azeglio* i *Farini*, e quegli altri veri patrioti che solo potranno ridonare pace e prosperità al bel paese nostro: sorgano coloro che i Susani, i Persano, i Bastogi sapranno, niun conto avuto delle raccomandazioni, dei raggiri, dell'invocata amicizia, condannare se colpevoli come furono e tali dall'opinione pubblica vennero giudicati!!!

Tardi m'accorgo che il desiderio del bene da una parte e la mal frenata ira contro i nemici d'Italia dall'altra, mi fanno dimenticare che mi spetta quale vostro corrispondente, l'obbligo di darvi tutte quelle notizie che interessar possano i vostri lettori; ma di che parlarvi in questi tempi tanto anormali in cui ad altro, privati i corpi morali non pensano e non devono pensare che a riempire le casse vuote del Governo, non ostante i tanti prestiti ottenuti, la rendita delle strade ferrate, quella dei beni demaniali, l'incorporazione dell'asse ecclesiastico! E per vero oggi stesso il Sindaco invita i Torinesi a recarsi per tempo a far le osservazioni che del caso sulla tangente loro assegnata per il prestito forzato, ammonendoli che in difetto di pagamento nel termine stabilito dovrassi sottostare all'interesse del 10 % sulla somma dovuta. Assicuratevi che se fu vero ciò che si disse circa l'esazione della ricchezza mobile a Napoli tempo fa, che cioè due onesti incaricati di tale doloroso mandato ebbero a dare le loro dimissioni per non avere da agire contro quegl'infelici che non poteano pagare la loro quota, in Torino vi saranno pazzi coloro che dovranno trovarsi nella condizione dei due cittadini benemeriti di cui mi duole in ora non ricordare il nome per indicarli alla pubblica riconoscenza.

Il nostro Consiglio Provinciale ultimò i suoi lavori ed ha chiuse così le sue sessioni in cui se non altro non vennero mai meno i bei parlatori; e se Torino fu privata d'una Camera di Deputati poteva consolarsene coll' aula dell' onorevole nostro consiglio. Cosa abbiano fatto che fosse veramente utile e che abbia potuto giovare alla Provincia non saprei dirvelo davvero. Che abbiano pensato a venir in sollievo delle industrie, che abbiano cercato di valersi delle favorevoli condizioni in cui trovasi la nostra città per diventare col tempo e quando realmente di comune accordo cooperassero e Consiglio Provinciale ed il signor Sindaco, una *Manchester* o che so io di simile, è certo un fatto.

Il cholera, checchè ne dicano i nostri incaricati dell' igiene pubblica, ha fatto capolino anche da noi come già vi dissi non solo, ma pare voglia fare dei progressi, più casi essendosi constatati: grazie però al buon senso dei Torinesi che non si permettono il buon tempo ed alla pulizia che pur si ha grandissima, non potrà, lo voglio sperare, fare molte vittime. A Genova continua il decrescimento della malattia. Cibi sani e somma nettezza e non darsene cura: ecco a parer mio il solo e vero modo di campare lungamente.

Vi parlava di Persano supponendo che la cosa dovesse terminare come tutte le altre: il ritorno del Comm. Trombetta mi fa sperare che questa volta l'inchiesta debba avere qualche risultato e dovremo allora, ad onore della nostra Torino dire che tutti i processi difficili quale quello di un Vignali, quello in oggi di un Persano, sono serbati ai suoi magistrati conosciuti devoti sinceramente al culto della giustizia.

E questa pace, questa pace benedetta è oramai (che altre speranze più non abbiamo) tanto agognata quanto tarda a venire. E Menabrea cosa fa a Vienna? Mangia, beve, dice il Fischietto (giornale umoristico) ed ha già trasmesso a S. E. il Ministro per gli affari esteri la prima nota dei piatti che gli furono offerti: ho paura che abbiano a costare ben cari all' Italia quei cibi di cui vogliono satollare con tanta abbondanza il nostro Incaricato; e che la povera Venezia a metà libera e metà ancora sotto il dominio austriaco, se meglio non la vogliamo dire che per un terzo Italiana, per un terzo Francese o per un terzo Austriaca, non veda si presto il giorno della sua totale redenzione.... E intanto siamo sul piede di guerra e l' agricoltura difetta di braccia e le industrie languiscono e l' erario si vuota. Ma bravi! Dobbiamo sperare nelle future elezioni!.... È l' ultima nostra speranza ed in verità per parte mia voglio prima di dare il mio voto, prima di appoggiare il candidato che si presenterà per il mio Collegio come per quegli altri della provincia, conoscere per bene la mia pecora, che tale s' atteggia prima delle elezioni e poi eletta il più delle volte si manifesta lupo, ossia nella sua vera natura, ambizioso, vorace e bugiardo. Il telegrafo vi avrà annunciato la morte del celebre *Mouravvieff*. Dio lo abbia perdonato del sangue versato: i polacchi non perdoneranno mai a colui che chiamato a soffocare l' insurrezione nel 1863 non guardò nè a sesso nè ad età, non perdonò a nulla nè ad alcuno, e si compiacque delle stragi più orribili del nemico mille volte più debole.....

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

AVVISO

A cominciare dal giorno 20 corrente settembre, vengono ristabilite le relazioni postali fra il Regno d' Italia e l' Impero d' Austria ed entrano in vigore le seguenti norme riguardo al trattamento delle corrispondenze che si cambieranno fra i due Stati.

Le corrispondenze delle provincie venete occupate dal nostro esercito e destinate per le provincie venete ancora occupate dall' Austria sono soggette alla francatura obbligatoria al destino determinato come in appresso:

Per le lettere ed i campioni 20 centesimi per porto di grammi 10.

Per le stampe 2 centesimi per porto di grammi 40.

Per le lettere raccomandate 20 centesimi per porto di grammi 10, oltre la sopratassa fissa di 30 centesimi.

Reciprocamente le corrispondenze delle provincie venete ancora occupate dall' Austria e destinate per le altre provincie venete occupate dall' esercito italiano, giungeranno francate al destino e saranno distribuite senza tassa alcuna.

Le corrispondenze poi che si cambiano fra il Regno d' Italia da una parte, escluse le provincie venete, già occupate dallo esercito italiano, e l' Impero d' Austria d' altra parte, comprese le provincie venete ancora da essa occupate, nonchè le corrispondenze fra il Regno ed i paesi al di là dell' impero d' Austria saranno nuovamente trattate come per lo addietro ed in conformità della tariffa delle corrispondenze per l' estero.

Firenze, 18 settembre 1866.

Cose di Città e Provincia.

La Società di Mutuo soccorso ha tenuto lunedì sera un' adunanza di Consiglieri, nella quale vennero eletti a Presidente il sig. Antonio Fasser, a Vice-Presidente il sig. Antonio Petcani, ed a Direttori i sigg. Giov. Batt. de Poli, Antonio Dugoni ed Antonio Picco.

Ha fatto cattivo senso il rilevare che la Dirigenza provvisoria, nulla curandosi delle pubbliche rimostranze, abbia creduto di approvare la nomina a Consigliere di qualche socio *onorario*, quando ciò è espressamente vietato dallo Statuto; ma ci ha maggiormente sorpreso lo scorgere che que' signori abbiano accettato una carica con manifesta violazione della legge. Si comincia male.

— Quando si annunziò in Chiusa la imminente ricomparsa delle truppe austriache a norma dell' armistizio, il Parroco del luogo, affine di evitare maggiori danni al paese, ha creduto ben fatto di muovergli incontro e di offrire al Comandante ospitalità in casa sua, quale accettò di buon Grado. Arrivati adunque in Chiusa e dato termine ai complimenti d' uso, il Parroco chiese il permesso di allontanarsi da casa, accusando il bisogno di celebrare la messa. — Che messa! rispose l' austriaco: pella messa niente affatto, perchè non vi dev' essere adunanza di popolo. — Ma signore, soggiunse il Parroco, la pensi che il popolo potrebbe far del chiasso e promuovere qualche disordine. — Ebbene, replicò il Comandante, dite pure la vostra messa, ma io metterò le mie guardie. Si, continuò egli, manderò delle guardie e voi le pagherete. Il Parroco restò pietrificato a questa intimazione, ma dopo tutto ha dovuto adattarsi a pagare otto soldati in ragione di 25 soldi l' uno.

È questa, crediamo, la prima volta che un Parroco abbia dovuto pagare per celebrare la messa, e con tutto questo la classe dei preti è la sola che si conservi devota alla dominazione austriaca.

— A proposito di preti, se ne sentono sempre di graziose. — Lunedì mattina il villaggio di Pradamano era tutto tappezzato di cartellini stampati che portavano: *Vogliamo l'Italia una con Vittorio Emanuele*. Il degnissimo Parroco del luogo don G. B. Serafini, cui quella spontanea manifestazione de' suoi parrocchiani non gli andava troppo a sangue, pel timore che l' Unione d' Italia sotto un Re galantuomo possa compromettere i materiali interessi della santa Bottega, si è creduto lecito di anteporre al cartellino un bel *non* ch' egli scrisse colla matita alla presenza di molte persone. Questa velleità del maniaco prete ha fatto ridere tutto il paese, come ne rise l' Autorità, quando, chiamatolo per formalità a giustificarsi, andava mendicando pretesti perchè quest' atto non si volesse ascrivergliele a delitto. — Padronissimo il sig. Parroco di pensarla come la crede; crediamo però che i parrocchiani farebbero intanto molto bene di non pagargli per ora le decime, finchè, fatto senno, si persuada che il falsare la pubblica opinione, è un atto indegno e disonesto. È questa che noi consigliamo una ricetta che non falla.

— Le monache di S. Chiara furono jer l' altro obbligate dai R. R. Carabinieri ad abbandonare il loro Convento, per dar posto ai prigionieri di guerra ch' erano esposti finora a tutti i disagi in quelle malsane tettoie della Stazione. Tutta la città ha unanimemente approvata questa misura, e più di tutto le educande che venivano condannate a quella falsa e pinzocchera educazione.

— Si bucciava in questi giorni pella città che per misure d' igiene e specialmente per togliere tutte quelle cause che possono favorire l' invasione del Chorera, il Municipio avesse ordinato la demolizione di quelle immonde baracche che deturpano la *Piazza del Fisco*. Sogni! — Le baracche sono ancora là e ci staranno fino a stancare la pazienza dei cittadini.

Conegliano 16 settembre.

Vi scrivo *currente calamo*.

Fermatomi qui a salutare papà Nettuno, che lasciava gli amoreggiamenti del mare, e la vastità degli orizzonti per un crocicchio di contrade; ho veduto prodursi e riprodursi gli stampati, come funghi sui canti di questa del resto gentile città. Il primo era un *Avviso interessante, che io* avova preso sul serio, di maniera che, se passeggiando la via sino all' albergo non mi fossi imbattuto in una compagnia di *bersaglieri, sotto le di cui ali sapete che mi sono* riparato dal 59 in poi, avrei fatto fardello, e mi sarei partito *ipso facto*, pella paura di finire i miei giorni nelle lande della Siberia. Il secondo era un indirizzo ai *Coneglianesi;* uno scritto malvacco direbbero i frementi, e dava sulla voce al primo, sostenendo puramente una questione di forma. Il terzo spirava riverenze agli intelletti ed affetto ai cuori, così ch' io mi sentii edificato; pareva escire dalla stessa officina del primo, ma firmato *Giano*; roba alla Don Magotto, non Giano che non conosco, ma lo scritto. O io mal m' appongo, o si avrebbe potuto dire che la passione finchè non incaponisce somiglia a chi bevendo si fa brillo; ostinandosi poi l' è cotta ubbriacca. Il quarto era una lettera diretta al prefato signor Giano, firmata da *un giovane nuovo nell' arringo giornalistico e che ha fatto* le sue prime prove discorrendo Agricoltura. Siamo apprendisti, mio caro signore, ma avete in voi molta promessa, dacchè *non* indietreggiate per vile scoraggiamento. Le lotte della stampa possono farsi lotte spartane. Preparatevi.

Ma mi direte voi, a che tutto questo stampare? Si trattava del Municipio. Il signor Giano pare lo volesse scavalcare su tutta la linea senza cerimonie; il signor S. voleva combatterlo cavallerescamente, e abbatterlo in parte. Almeno così dissero i suoi amici, che dagli stampati del signor S., non era palese che questo: sostituire al tumulto un' agitazione legale. Cosa ne avvenne? Badate ch' io vado per sommi capi. Ne avvenne che il vecchio Municipio si dissolveva, e si rimpastava così: il Sindaco ed un Assessore *del vecchio reggime, tre nuovi* Assessori, *fra* i quali un giovane democratico di molte speranze. Il signor Giano non sa se abbia vinto o perduto, ma dimostrò abbastanza chiaramente che le nuove elezioni non gli vanno a genio. Rettifico: non vanno a genio a lui, e nè al popolo di cui propugna la causa. Si tratta propriamente del popolo signor Giano? Ma badate che il popolo sente abbastanza di sè per ridersi delle borie aristocratiche, che a voi danno un po troppo fastidio! Il popolo è il nostro Beniamino, in lui stanno le maggiori nostre speranze, e quando si parla di questo Gran Signore, bisogna farlo seriamente.

Io non mi so capacitare come un uomo della stoffa del signor Giano, uomo che si capisce sperimentato, e che sa scrutar gli affari dalla scorza sino al midollo; si faccia a romper lancia, brandendo un *Avviso interessante*; arma secondo me assai poco efficace. Ma perchè non ricorrere al *Meeting*, a cotesto potentissimo fucile ad ago, a cotesta *nec plus ultra* invenzione del popolo inglese, a cotesta tempesta secca per ogni governo, che non sia coperto da cento metri cubici d' onestà e capacità a prova di bomba? Non vede a cosa giunsero i Birney, i Fox, i Cobden, la Lega di Manchester, i Bright, ecc.? O rifuge all' idea: *novatores sunt hæretici?* Quando si vuol farsi campioni d' una gran causa, bisogna saper patrocinarne i modi per farla valere. Se io fossi nel signor Giano, radunerei un *Meeting* senza por tempo in mezzo, e vorrei trattarvi di recare al paese quell' intima e verace cognizione di se medesimo, per la quale il pubblico bene si pensa e si opera entro i confini del possibile e dell' opportuno e senza mistura di mali. —

Una volta sentito l' oracolo di Delfo si chiudevano le porte del tempio dietro le spalle dei credenti; ed ora io chiudo questa lettera, raccomandandovi che non la facciate andare per *manus hominum*, così com' è in arnese da camera. —

P. S. — Riapro per dirvi, che in questo momento mi fanno leggere un quinto stampato firmato Giano. Desidero alla gentile Conegliano scrittori che non s' occupino di recriminazioni e garriti meramente personali, che punto profittano al progresso civile; desidero alla colta Conegliano, scrittori penetrati della loro missione.

OLINTO VATRI *Redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese					Balle	Kilogr.
UDINE	dal	1	al	6	Ottobre	—	—
LIONE	»	21	»	28	Settembre	937	63400
S.t ETIENNE	»	20	»	27	»	155	9022
AUBENAS	»	21	»	27	»	84	6757
CREFELD	»	16	»	22	»	140	6084
ELBERFELD	»	11	»	22	»	180	10276
ZURIGO	»	13	»	20	»	203	11947
TORINO	»	20	»	30	»	259	15724
MILANO	»	27	»	3	Ottobre	520	46680
VIENNA	»	—	»	—	»	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 15 al 22 settembre	CONSEGNE dal 15 al 22 settembre	STOCK al 22 settembre 1866
GREGGIE BENGALE	135	153	5122
» CHINA	161	530	8323
» GIAPPONE	38	72	2541
» CANTON	13	77	2730
» DIVERSE	—	1	514
TOTALE	347	733	19230

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 settembre	USCITE dal 1 al 30 settembre	STOCK al 30 settembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Fondata nel 1861

e diretta da EMILIO TREVES

ANNO VI. — 1866

Il Museo esce in Milano ogni domenica in un fascicolo di 16 grandi pagine a due colonne, con copertina. Contiene le seguenti rubriche: *Romanzi, Racconti e Novelle; Geografia, Viaggi e Costumi; Storia; Biografie d' uomini illustri; La scienza in famiglia; Movimento letterario artistico e scientifico; Poesie; Cronaca politica (mensile), Attualità; Sciarade; Rebus* ecc. Ogni numero contiene *quattro* incisioni in legno.

Il prezzo d' associazione al Museo di Famiglia franco in tutta Italia è:

Anno . . . . it. L. 12 —
Semestre . . . . » 6 —
Trimestre . . . . » 3:50

Un numero di saggio Cent. 35

SUPLEMENTO DI MODE

AL MUSEO DI FAMIGLIA

Il Museo pubblica inoltre un SUPPLEMENTO DI MODE E RICAMI: cioè nel 1. numero d' ogni mese, una incisione colorata di mode; nel 3. numero d' ogni mese, una grande *tavola di recami; ogni tre mesi, una tavola di lavori* all' uncinetto od altri. Il prezzo del Museo con quest' aggiunta è di italiane L. 18 l' anno, 9 il semestre e 5 il trimestre per il Regno d' Italia.

L' ufficio del Museo di Famiglia *è in Milano, via Durini N. 29.*

IL GIORNALE DI UDINE

che sta per uscire sotto alla direzione del sottoscritto, è destinato a promuovere gl' interessi di tutta la Provincia, a dare pubblicità a tutti gli atti uffiziali che la riguardano, a portare alla comune conoscenza tutto quello che nel più remoto angolo del nostro paese importa di sapere.

In questi momenti di pubblicità e di rinnovamento di ordini e leggi, di partecipazione della Provincia del Friuli alla vita ed alle istituzioni nazionali, molte sono le cose, delle quali importa anche alle Rappresentanze comunali del più piccolo Comune l' avere sollecita cognizione. Anzi si può dire, che tutti i giorni se ne presentino; a tacere di tutte le altre notizie necessarie oggidì a chiunque tratti la cosa pubblica.

Perciò la Redazione del **Giornale di Udine** spera prima di tutto che le onorevoli Congregazioni, Deputazioni e Rappresentanze comunali della Provincia di Udine vogliano valersi di questo Foglio per le loro pubblicazioni ed inserzioni, che si faranno con modica spesa; poscia che vogliano ascriversi fra i socii del giornale ed anche promuoverne l' associazione nel loro circondario, affinchè il Foglio provinciale possa godere di quella vita prospera, che lo renda degno di rappresentare nell' Italia una provincia così importante com' è il Friuli.

Si prende la Redazione la libertà di unire alcune schede di associazione per diffonderle nel rispettivo circondario.

Udine 27 Agosto 1866.

IL DIRETTORE DEL GIORNALE DI UDINE
PACIFICO VALUSSI

È completo il Volume quinto

DEL

GIRO DEL MONDO

Esso contiene i seguenti viaggi:

Viaggio a Tunisi (Africa del Nord) del signor Amabile Crapelet. — *Le Isole Andamane, Oceano Indiano, secondo nuovi documenti*, del signor Ferdinando Denis. — *In Ungheria*, conversazioni geografiche del signor V. Lancelot. — *Alessandro Petöfi.* — *Viaggio alla Nuova Zelanda*, per Ferdinando de Hochstetter. — *Necrologia del dottor Enrico Barth*, per A. Peterman. — *Viaggio in Abissinia*, di Guglielmo Lejean. — *Frammenti d' un viaggio in Oriente.* — *Elefanti da lavoro a Ceylan.* — *Scena funeraria a Calcutta* — *L' Africa australe*, primi viaggia del dottor Livingstone. — *Necrologia geografica dell' anno* 1865. — *La grotta azzurra di Capri.* — *Siena e i Sanesi*, per Benedetto Costontini. — *Viaggia da Shang-hai a Mosca, traversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica*, scritto sulle note del signor di Boerboulon, ministro di Francia in China, e della signora di Bourboulon, dal signor A. Poussielgue. Parte III. — *Lo Zambese ed i suoi affluenti*, per Davide e Carlo Livingstone. *Viaggio in Persia*, frammenti del signor conte A. De Gobineau. — *Da Sydney ad Adelaide (Australia del Sud)*, note estratte da una corrispondenza

Un magnifico volume di pag. 412 con 235 incisioni e 16 carte gografiche e piante,

it. L. 13.

È aperta l' associazione al 2° semestre 1866 *del* GIRO DEL MONDO *che comprenderà il sesto volume.*

PREZZO DI ASSOCIAZIONE FRANCO IN TUTTA ITALIA
Anno L. 25. — Semestre L. 13. — Trimestre L. 7,
Numero di saggio, 50 centesimi.

L' ufficio del **Giro del Mondo** è in Milano, via Durini 29.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile diretta dal Cav. Perotti.

Prezzo di associazione annua L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale che per ora è in Torino ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

LA CAMICIA ROSSA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

che va a pubblicarsi in MODENA

Condizioni d' Associazione

Un anno per Modena L. 12 — Semestre L. 6: 50 — Trimestre L. 3: 50. Fuori di Modena l' aumento delle spese postali.

Il giorno 30 agosto è uscito il primo numero. Le associazioni si ricevono in Modena all' antico negozio Ceschi nel Castellaro e all' ufficio della Direzione del giornale.

IL QUADRILATERO

LA VALLE DEL PO E IL TRENTINO

SCHIZZI TOPOGRAFICI-MILITARI

DI

B. MALFATTI

PROFESSORE DI GEOGRAFIA E STORIA
ALL' ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DI MILANO

IL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA

DEL

PROF. AMATO AMATI

SOCIO CORRISPONDENTE DEL R. ISTITUTO LOMBARDO
DI SCIENZE E LETTERE

Questi due lavori importanti formano un bel volume della *Biblioteca Utile*, corredato *di due grandi carte geografiche e dell' Istria e del Trentino, nonchè varie piante delle fortezze di Mantova, Peschiera e Verona.*

Due Lire

Mandare commissioni e vaglia agli Editori della *Biblioteca Utile*, Milano, via Durini, 29.

È uscito in Venezia il giorno 6

un nuovo Giornale politico quotidiano intitolato:

DANIELE MANIN

COLLA COLLABORAZIONE

DI

CARLO PISANI.

ABBONAMENTO

In Venezia per un mese L. 1. — In Provincia franco di posta L. 1. 60, e così in proporzione per più mesi. Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si ricevono in Venezia all' ufficio del Giornale al Ponte delle Ballotte, Calle dei Monti N. 3698. In provincia da tutti i libraj.

INVITO AI SIG. FOTOGRAFI

L' Editore **Biagio Moretti** di Torino invita i Sig. **Artisti** e **Dilettanti Fotografi** di ogni parte d' Italia a spedirgli il loro rispettivo indirizzo ed un *saggio* di qualsiasi lavoro di *figura* o *paesaggio* (recentemente eseguito) con quegli schiarimenti che crederanno di proprio interesse. — Riceveranno in seguito un' importante comunicazione.

IL DIRITTO

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Si pubblica a Firenze tutti i giorni.

Prezzo d' associazione

	anno	semestre	trimestre
Regno d' Italia	L. 30	L. 16	L. 9
Francia	» 48	» 25	» 14
Germania	» 65	» 33	» 17

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

rovia Principe Rodolfo vi mettesse capo, e si fosse persuasa, che non si trattava d'altro che di evitare le strettoie della *convenzione* che *vincola* lo Stato alla ferrovia meridionale, e che, come era naturale, immediatamente si sarebbe costruito altro tronco *ferroviario* che congiungesse Trieste a Cervignano, la concessione per l'intera linea sarebbe seguita già nell'anno scorso, quando i capitali necessarii alla costruzione erano già trovati, per opera di alcuni egregi negozianti di Trieste, che avevano saputo bene adoperarsi. Ma la loro opera invece, venne tacciata di egoismo, e si cercò d'insinuare che a vantaggi privati miravano anzichè a pubblico bene. — Così s'intralciò l'azione sollecita del Comitato; la concessione non ebbe luogo e la ferrovia non venne costruita.

Che le cose pubbliche debbano andare sempre di questa guisa? Questa la è una domanda che pur troppo di frequente abbiamo occasione di ripeterci; ogni qualvolta, cioè, vediamo gl'interessi pubblici volgere alla peggio. — E seguiranno questa china fino a che il pubblico non saprà fare giustizia di certi uomini preposti alle istruzioni cittadine, i quali, anzichè tutelare gl'interessi di chi rappresentano, intendono ai proprii. Fino a che la coscienza dei doveri morali non prevarrà nell'amministrazione e con grande atto di giustizia non si elimineranno codesti uomini le cose andranno sempre alla peggio.

Ma il mondo cammina, se noi vogliamo arrestarci, e la gravezza dei mali che ci minacciano potrà farci rientrare in noi stessi; ma in allora, ridotti all'estremo, chi sà se ci sarà modo di rimediarvi, o se l'avvenire commerciale della nostra città non sarà già sacrificato per sempre.

Ci addolora vivamente dover tenere ognora un linguaggio modulato a tuono sì lamentevole; ma quando gli avvenimenti piegano sempre al male, dovremo tacere la verità e non adoprarci a rimediarvi?

Noi ritorneremo sulla ferrovia Principe Rodolfo, perchè speriamo che si possa ancora con alacri prestazioni, salvare almeno in parte i nostri interessi.

DELLA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO.

(Continuazione, vedi num. 41).

V.

Determinata la natura del diritto della libertà d'insegnamento, dobbiamo ora toccare del secondo quesito, determinare cioè i limiti entro i quali debba tenersi circoscritto il diritto della libertà d'insegnamento, ossia trattare di questa libertà nei rapporti dell'uomo colla società e risolvere la questione da noi accennata, dalla quale risoluzione facilmente potranno stabilirsi i limiti del diritto di cui ragioniamo. Ciò faremo spassionati e sinceri ritenendo fin d'ora che nello stato idealmente perfetto l'individuo non deve sacrificare al pubblico altro che il minimo indispensabile delle proprie forze, e dei proprii diritti individuali, e si *sa* per prova, se non altro, quanto poco sia necessario che sacrifichi di sua libertà l'individuo in un stato libero e ben costituito. Ora, quanto più di sagrifizio sia di forze che di libertà si richiede dagli individui, e quanto meno è l'utile pubblico che se ne ottiene, tanto peggiore è la costituzione dello stato e viceversa.

Non occorrerà avvertire come sotto il nome di libertà non s'intende la mancanza di ogni regola: noi troviamo anzitutto i limiti posti dalla natura: la libertà dell'uomo, essendo infatti ristretta in un cerchio angusto che la natura tracciò intorno a lui, ed in altri termini le forze superiori che lo circondano da ogni lato. Ogni diritto ha compagno un dovere perchè a ogni diritto dell'uno deve corrispondere, perchè sia giusto, un'equivalente diritto dell'altro, e i diritti degli uni sono doveri per gli altri e vice versa.

Nel diritto naturale, natura non ci domanda i doveri, ma ce li impone col fatto; come anche col fatto ci largisce i diritti; perciò i diritti del pari che i doveri naturali non sono che l'espressione di fatti e di leggi naturali.

Vengono in secondo luogo le restrizioni originanate dalla società quali tutte si contengono nella libertà degli altri uomini. La libertà è un composto di diritti e di doveri; essa si trova in tutta la sua perfezione quando occorre la giusta ponderazione, il *giusto equilibrio degli uni e degli altri*. Egli è d'uopo adunque che siavi una regola comune alla quale tutte siano uniformemente sottomesse, una legge comune che segni il limite della libertà di tutti, e determini in certo modo i diritti, e i doveri di ciascheduno. Come tutte le altre libertà sono limitate nel loro esercizio sebbene assolute in principio, così la libertà d'insegnamento va soggetta a restrizioni. [1]

Andiamo più lontano ancora. L'insegnamento, già lo dissimo, prima d'essere l'esercizio d'una libertà, è l'esercizio di un diritto ricevuto per delegazione. — Ci spiegheremo. — L'istruzione non è un'industria come tutte le altre, ma un impiego; e questo avendo per scopo l'educazione di una frazione collettiva della società, partecipa sempre più o meno del carattere di un'impiego pubblico. Ora in un paese libero gl'impieghi sono accessibili a tutti, [2] ma vengono stabilite condizioni a cui tutti debbono sottostare. Noi possiam essere notai, avvocati, se lo vogliamo. Potrassi dire che si toglie la libertà degli impieghi perchè si richieggono prove di capacità e di moralità? E accettandosi dell'insegnante sarà Tizio privo della libertà che invoca perchè si vorranno garanzie prima di affidargli non solo un ragazzo, ma la gioventù, la direzione morale dell'avvenire!

(*Continua*) Avv. C. Revle.

1) I diritti naturali, dice un dotto Scrittore, dell'uomo anche nello stato più libero, più naturale, più perfetto, vanno soggetti a molte limitazioni per gli uguali diritti che hanno gli altri, e a molte restrizioni per ottenere vantaggi maggiori dalla società. Quindi le leggi e i diritti civili e la libertà civile.

Così il diritto d'acquisto, viene ristretto dal diritto d'acquisto, e proprietà che hanno gli altri, quindi *non rubare*, e tutte le sue conseguenze sul codice del *mio* e del *tuo*; la libertà è diritto di connubio; viene limitata dalla stessa libertà, e diritto che hanno gli altri, e quindi le leggi matrimoniali; il diritto d'azione viene limitato da tutti i diritti degli altri e dall'utile superiore dell'ordine pubblico e quindi libertà di parlare, ma non di compromettere l'ordine ecc. ecc.. — Libertà di culto e di morale, ma non di dare scandalo ai sentimenti dei più; e qui è da notare che quanto più è valida la morale, tanto meno ha pericolo dagli scritti immorali, e quanto è più solida la religione, tanto meno ha pericolo dagli scritti religiosi; come in morale e come in politica la massima libertà possibile è sempre in ragione diretta della forza, e gli stati più dispotici sono quelli che intimamente sono i più deboli.

2) Vedi Statuto Art. 24

Bacologia.

Rapporto letto alla Società di Agricoltura di Nizza sulla educazione del Baco da seta del Giappone.

L'osservazione che, sulla scorta dei documenti raccolti, pare debba guidare i giudizi da portarsi sulla educazione del baco da seta di razza giapponese, è l'insuccesso generale della nascita.

Che si abbiano scrupolosamente seguite le prescrizioni relative al bagno prolungato dei cartoni nell'acqua salata e nell'acqua dolce, o che al contrario si abbia fatta nascere la semente senza questa preventiva immersione, l'esito fu sempre lo stesso. Se dall'un canto, il capitano Salse, ha esperimentato, per una parte de suoi cartoni, che la nascita del seme non immerso era molto più incompleta che quella del seme che aveva subito il bagno, dall'altro il Sig. Bounin ha trovato più soddisfacente la schiusura di quattro cartoni a secco, e quasi nulla quella di due altri immersi nel bagno. E fra gli altri educatori si ha potuto constatare una eguale divergenza.

A primo aspetto, pareva che molti cartoni avessero dato una buona nascita, perchè le uova erano vuote; ma come dalle costanti osservazioni gli educatori non hanno mai trovato dei bachi morti, o che il prodotto in bozzoli attestava non per tanto delle numerose mancanze, si deve conchiudere che le morti si siano prodotte in una età nella quale non è facile avvedersi, cioè a dire appena nato il baco, quando per esser così piccolo non lascia traccia della sua scomparsa. Il sig. Elisi de Saint-Albert ci fa conoscere che la nascita della sua semente fu buona, i suoi bachi progredirono bene, che non ha mai trovato morti, e che nullameno non ha raccolto che 13 chilogrammi per oncia; ora, come ci vogliono 800 bozzoli per fare un chilogramma, questa quantità non rappresenta che 10,400 bachi, in luogo di 45 mila, che di solito compongono un oncia. Si deve quindi ammettere che i mancanti morirono senza lasciar segno evidente; e questa ipotesi acquista maggior peso dalla circostanza che, in molti cartoni, si scorgono delle uova a cui resta attaccato un cadavere di baco disseccato.

A che dunque attribuire questa nascita così incompleta? Non certo alla *gattina*, poichè i bachi che hanno preso il pasto si sono comportati a meraviglia, ed hanno filato molto bene il loro bozzolo: il difetto era adunque nella semente non mai nella razza.

È molto probabile che la semente abbia sofferto nella lunga traversata che ha dovuto subire prima di arrivare dal Giappone: questi lunghi tragitti furono sempre lo scoglio del seme lontano, malgrado le cure più assidue ed intelligenti. È anche possibile che l'arrivo dei cartoni a Nizza nel mese di marzo, coincidendo con una temperatura eccezionalmente molto dolce, abbia causato uno sviluppo troppo precoce dell'embrione, e che in seguito sia stato colpito dai freddi tardivi del mese di aprile.

Egli è un fatto intanto che i bachi che hanno mangiato, hanno presentato un brillante successo. Non si rinvennero morti; e il sig. Salse ci assicura, che l'immediata vicinanza dei bachi infetti del paese non ha potuto mai alterare il vigore dei giapponesi.

Le migliori riuscite non hanno intanto sorpassato i 13 chilogrammi; ma, lo ripetiamo, questo insuccesso non va attribuito che ad una cattiva nascita.

Due sono le particolari osservazioni che vennero fatte sulle abitudini di questa razza; che i bachi domandano il cibo più frequente, e che preferiscono la foglia del gelso selvaggio a quella d'innesto.

Conchiudiamo. Se l'allevamento delle razze giapponesi non ha quest'anno presentato dei buoni risultati, si deve attribuirlo unicamente alla nascita imperfetta; e quando si potesse rimediare a questo vizio, se ne ritrarebbe dei vantaggiosi successi, poichè si ha potuto constatare che caratteri d'ui bachi che presero il pasto, hanno palesato ina razza molto robusta. Non bisogna quindi arrestarsi all'obbiezione, che i bozzoli sono molto più piccoli di quelli delle nostre vecchie razze; poichè, se per un chilogrammo ci vogliono 800 bozzoli, anche le uova sono più piccole, ed in luogo di 32 mila che si calcola per un'oncia, se ne trovano da 50 a 55 mila. Regge pertanto la stessa proporzione.

Il prezzo, è vero, non è granfatto rimuneratore, ma è da supporre che aumenterà in seguito, perchè questi bozzoli producono bella seta. Ma dopo tutto, non è il prezzo meno elevato che debba arrestare il coltivatore, avvegnachè si tratti di una razza che presenta un carattere di vigoria, che le nostre razze hanno perduto.

A. Funel de Clausonne.

Cose di Città e Provincia.

A Consiglieri del nostro Comune vennero nelle elezioni di domenica passata definitivamente nominati i signori:

Astori Carlo avv. — Antonini nob. Antonio. — Bearzi Pietro. — Biancuzzi Alessandro. — Cortelazzis Francesco notajo. — Ciconi Beltrame Giovanni. — Campiuti Pietro avv. — D'Arcano nob. Orazio. — Di Toppo co. Francesco. — De Nardo Giovanni avv. — Ferrari Francesco. — Giacomelli Giuseppe. — Kekler Carlo. — Luzzatto Mario. — Martina dott. Giuseppe. — Moretti Gio. Batt. avv. — Marchi Giacomo avv. — Morelli de Rossi Angelo ing. — Putelli Giuseppe avv. — Picini Giuseppe avv. — Presani Leonardo avv. — Pagani dott. Sebastiano. — Pecile dott. Gabriele. — Plateo Gio. Batt. avv. — Someda Giacomo avv. — Tellini Carlo. — Tonutti Ciriaco ing. — Trento co. Federico. — Vidoni Francesco perito — Vorajo nob. Giovanni.

Esaminando le liste pubblicate dai nostri due Circoli non troviamo certe divergenze di vedute: fra i 30 nomi proposti dalle due parti, il Circolo *Indipendenza* conta 20 nomine, e 17 il Circolo *Popolare*. Se gli elettori non avessero dimostrata tanta indifferenza, forse che le elezioni avrebbero completamente soddisfatto il pubblico. Non possiamo però convenire nell'opinione del corrispondente udinese del *Sole*, che attribuisce all'azione dei Circoli la lamentata dispersione dei voti; poichè